CRONACA CITTADINA

L'ambasciatore Dunn a Torino

La inaugurazione della sede dell'U.S.I.S.

L'ambasciatore Dunn con la signora negli uffici dell'USIS

L'ambasciatore degli Stati Uniti, S. E. James Dunn, giunto ieri pomeriggio nella nostra città accompagnato dalla signora, dal ministro Homer M. Byington e signora e dall'addetto aeronautico col. Bersold B. Glaine, ha inaugurato stamane l'ufficio torinese dell'U.S.I.S. in piazza S. Carlo 197. "L'USIS — ha detto l'ambasciatore Dunn nel discorso inaugurale — è un servizio che ha lo scopo di illustrare l'America e gli americani a tutti coloro i quali desiderino conoscere chi siamo e in che modo abbiamo raggiunto il nostro attuale stato di progresso. A mezzo della sua biblioteca, dei suoi documentari cinematografici, delle mostre fotografiche, della musica, delle informazioni e delle conferenze, l'USIS cerca di fornire un quadro dell'America quale è oggi. E si propone altresì di mostrare come i germi della cultura europea che vennero trapiantati nella giovane America abbiano avuto modo di crescervi e fiorirvi liberamente".

Durante la visita alla Camera di commercio, l'ambasciatore Dunn, ricordando il successo della prima Mostra Internazionale Scambi d'Occidente, si è congratulato con il presidente dott. Camerana ed ha detto: "Quando l'accordo recentemente firmato dai governi italiano e francese per il perfezionamento dell'Unione doganale entrerà in vigore, Torino, la grande città industriale, sarà pronta ad assumere un ruolo importante nelle relazioni commerciali che ne risulteranno".

"L'accordo commerciale italo-francese — ha proseguito l'ambasciatore Dunn — dimostra in modo molto concreto che il popolo italiano desidera collaborare con le altre nazioni democratiche dell'Europa Occidentale".

Nel pomeriggio l'ambasciatore Dunn partirà con i suoi accompagnatori per Milano dove visiterà la Fiera internazionale

SONO RITORNATE LE "MASCHE„ NEL CANAVESE?

Valperga e Cuorgnè in allarme per l'apparizione di fantasmi

Molte dicerie e apprensioni - Il racconto di "chi ha visto„: ombre biancastre che intrecciano danze intorno ad alberi o nei pressi dei ponti - Una spedizione senza esito - Forse suggestione collettiva

Dopo duecento anni sono ritornate nel Canavese le «masche». Non in massa come nel lontano '700 ma, con manifestazioni che, a detta dei testimoni locali, sono tuttavia sufficienti per incutere timori e allarme fra le popolazioni di Valperga e di Cuorgnè. Le «masche», spiriti maligni che si radunano nei boschi in diaboliche danze, questa volta avrebbero assunto forme strane e diverse. Anzitutto un particolare che segnaliamo come premessa: non si rendono visibili se non a persone isolate.

La prima apparizione risale a tre settimane fa quando un operaio della ditta Trione, ritornando dal lavoro verso le 23, giunto in prossimità della nuova chiesa evangelista, tra il ponte sulla Gallenca ed il gruppo di case detto di Perrucca, vide improvvisamente stagliarsi sulla destra una grande ombra.

Sulle prime credette di trattarsi del riflesso di una figura umana, ma poi dovette ricredersi anche perchè intorno non c'era nessuno: e l'ombra si allontanò verso il bosco rimpicciolendosi a poco a poco e assumendo una strana colorazione biancastra. L'operaio raccontò il fatto a Valperga, ma venne preso per visionario.

Due giorni dopo, sempre nel medesimo posto, Nucolo Enrietto, uomo spesso ritenuto da tutti serio ed equilibrato, incontrò a sua volta l'ombra, accompagnata da una di dimensioni più piccole. Mentre impietrito dallo stupore seguiva il lento procedere delle due «masche» notava in uno spiazzo sottostante altre ombre, che egli giudicò (senza un motivo preciso) di sesso femminile, che intrecciavano danze attorno ad un grande albero. Non ristette ad osservare a lungo i fenomeni e con la massima velocità rientrò in casa, nella frazione Boetti, poco distante dal luogo dell'apparizione.

Alcuni giorni dopo era la volta del giovane Artemio Recordino, che al ritorno da una visita fatta alla fidanzata a Cuorgnè, si imbatteva in alcune «ombre vaganti biancastre — è il suo racconto — e biancastre, come una nebbia molto densa, che si agitavano appostate nei pressi del ponte». Guardò bene per non prendere abbagli: constatata l'immaterialità delle apparizioni — egli precisa — si precipitò nel ristorante del Sole, distante trecento metri: per bere un cognac e riprendersi dallo spavento. Ormai parte della popolazione è in allarme: di sera le donne non escono di casa, e la strada fra Cuorgnè e Valperga, viene sempre percorsa in comitive.

Tre giorni fa una ragazza di Cuorgnè, Vera Cravero, passeggiando verso le 22 sotto i portici della sua città, si trovava di fronte — sono parole sue — ad una scena irreale con donne senza testa che ballavano saltando da una parte all'altra della strada. La paura è stata tale che ancora oggi la ragazza si trova a casa a letto in stato di «choc». Si potrebbe continuare: molta gente ha visto i fantasmi percorrere luoghi diversi; molti, impressionati dai racconti altrui, credono di intravvedere ombre ovunque, persino esseri luminosi dipinti sulle porte delle case.

La realtà è che oggi una paura collettiva invade i due paesi e tutti parlano delle «masche» tipo 1950 avendo da riferire fatti ed impressioni diverse.

L'altra sera una numerosa spedizione di uomini è partita da Valperga decisa ad incontrare i fantasmi e a disperdere le molte chiacchiere: ma gli spiriti non si sono fatti vedere: la manovra è servita soltanto a spaventare un solitario ciclista che giungendo da Cuorgnè alla grande curva della provinciale e vedendo il gruppo di uomini sparsi qua e là credette a sua volta trattarsi di un esercito di fantasmi e si buttò in un fosso per il terrore.

Autorità e carabinieri da noi interpellati, non nascondono la loro apprensione: non per il fenomeno particolare, ma per i riflessi che potrebbe assumere nella popolazione, specie quella femminile. Meglio sarebbe se si potesse appurare che il tutto non è che uno scherzo di buontemponi e dimostrare che questa è la sola realtà. Difficile è invece far credere alla gente che i fantasmi sono una suggestione collettiva.

Una teleferica si spezza e uccide un boscaiolo

Il boscaiolo Giovanni Bonino fu Battista, di anni 51, mentre stava scaricando grossi tronchi di albero che una teleferica nei pressi di Ala di Stura, dalla montagna trasporta a valle, veniva colpito, con estrema violenza dalla fune di acciaio, accidentalmente uscita dalla carrucola. Il poveretto ne aveva una mandibola quasi maciullata. Trasportato da compagni di lavoro all'ospedale, decedeva poco dopo. Il Bonino era molto noto nella zona perchè rivestiva la carica di consigliere comunale.

Stritolato dal treno a stazione Dora

Morta la madre un uomo si uccide

I fratelli impensieriti lo cercano per tutta la notte: al mattino lo trovano cadavere al passaggio a livello della Fossata

Un uomo si è ucciso buttandosi, verso la mezzanotte, sotto il diretto proveniente da Milano al Km. 7 presso il passaggio a livello di via Fossata. Il treno è passato su lui staccandogli nettamente la testa dal busto. La macabra scoperta è stata fatta verso le cinque di stamane dal personale del treno proveniente da Casalmonferrato, il quale provvedeva ad avvertire il capo della stazione di Torino-Dora e la polizia ferroviaria.

Nel frattempo nelle fabbriche circostanti si spargeva la notizia del ritrovamento del corpo; il giovane operaio Paolo Nicola, presentendo che si trattasse di un conoscente, si recava sul posto e riconosceva nel cadavere lo spazzino Antonio Sandrone fu Paolo, di anni 40, abitante in via Carosio 5.

Il Nicola aveva visto la sera precedente, in un'osteria di via Carosio, il Sandrone, che già conosceva. Era di umore piuttosto tetro e, poco prima di mezzanotte, si era alzato dicendo agli amici: «Non ne posso più. Vado ad uccidermi». I presenti avevano tentato invano di trattenerlo. Sapevano che da tempo il poveretto, sofferente d'asma e ancora profondamente addolorato per la morte della madre, aveva manifestato il proposito di togliersi la vita. Allarmati provvedevano a informare i quattro fratelli del Sandrone che, per tutta la notte, effettuavano vane ricerche in quel luogo. Soltanto stamane uno dei fratelli, avvisato della sciagura, si recava sul posto e non poteva far altro che confermare il riconoscimento fatto dal Nicola.

Aggravate le condizioni di don Giocondo Fino

Le condizioni del canonico Giocondo Fino, rettore della Congregazione del Corpus Domini ed insigne musicista, si sono aggravate. Come si sa, il Maestro è stato colpito da alcuni giorni da malore; sia per l'età avanzata quanto per la debolezza del fisico, il suo stato desta viva preoccupazione.

Gli svaligiatori del magazzino di corso Lecce, 81

Assente il capo-banda Striglia processati i suoi undici complici

Scomparse 26 casse di impermeabili, quadri, argenterie e pellicce - Il maggior responsabile evaso dal penitenziario di Volterra e catturato di nuovo a Torino, ora ricoverato a Collegno

Undici imputati sono comparsi stamane davanti alla settima sezione del Tribunale (Pres. Muggia, p. m. Riccardi, canc. Coffano). Si tratta di una banda di ladri responsabili di molti furti compiuti in diverse località della provincia di Torino, ma preferibilmente nel centro della città. Non era presente nell'aula la figura più rilevante: Gaetano Striglia di 40 anni, domiciliato prima dell'arresto in corso Unione Sovietica 5. Costui si trova ora al manicomio di Collegno, sotto il controllo dei periti che devono giudicare del suo stato mentale. Pare infatti che sia pazzo. Egli era il capo della banda. Evaso nel 1944 in modo veramente drammatico dal penitenziario di Volterra, sostituendosi ad un altro detenuto e affrontando una guardia e disarmandola. Dopo di allora venne a Torino dove si incontrò con gente disposta a seguirlo in imprese ladresche. Fu poi arrestato dal dottor Maugeri della Squadra mobile, dopo appostamenti durati a lungo. Le imputazioni che lo riguardano sono state stralciate dal processo comune ed egli verrà giudicato quando verrà dimesso dall'ospedale psichiatrico.

I più diretti collaboratori dello Striglia erano: Giovanni Comi, Giuseppe Rinaudo e Renato De Santis. Nell'agosto del 1946 sottrassero oggetti di argenteria, pellicce, quadri e indumenti per il valore di un milione dalla casa di Margherita Massa in via Lamarmora 43. In compagnia di Luigi Nigra compirono poco dopo un altro furto che allora destò molta impressione. Penetrarono di notte nel magazzino di autotrasporti Canarini in corso Lecce 31 e mediante un camion riuscirono a rubare 28 casse piene di impermeabili, per un valore complessivo di sei milioni di lire.

I soli Striglia e Rinaudo rubarono quadri preziosi dalla abitazione di Curzio Accorsi; poi oggetti per 600 mila lire dalla casa di Paola Casotto in via Milano 13. Collegati con i ladri erano molti ricettatori che sono pure comparsi oggi in giudizio.

Il collegio della difesa è composto dagli avvocati Giulio Parella, Marchese, Bardessono, Gennaro, Romagnoli, Albasio, Auberti e Risso.

Il processo ai fermati si svolgerà oggi

Stamane doveva svolgersi alla VII Sezione del Tribunale il processo per direttissima a carico delle sorelle Nila e Cecilia Montalenti e di Francesco Pasqualin, imputati di resistenza alla forza pubblica e di lesioni. Il fatto si verificò, come è noto, durante la manifestazione di protesta svoltasi mercoledì scorso davanti al Consolato americano. Per impedimenti d'ufficio il dibattimento avrà luogo oggi pomeriggio alle ore 16.

Trovato nell'alloggio in preda ad avvelenamento

All'ospedale San Giovanni è stato portato stamane, verso le ore 11,45, l'operaio Agostino Bizzolaro, di anni 44, abitante in via Porta Palatina 17, al terzo piano. Lo sventurato era stato trovato da inquilini nel suo alloggio in preda a forte avvelenamento da barbiturici; accanto a lui era una lettera in cui spiegava di essere spinto al gesto fatale dalla miseria. Sottoposto a lavatura gastrica, il Bizzolaro si può considerare fuori pericolo.

Rivoluzione della cura delle malattie del fegato

Alcune terapie ritenute definitive, sono ora capovolte - I sofferenti possono mangiare uova? Cotolette invece della dieta lattea

Il congresso gastroenterologico piemontese, dopo due giornate a Torino, ha chiuso ieri i suoi lavori raccogliendosi a Saint Vincent con oltre 300 grandi nomi della medicina nostra ed internazionale, tra i quali il prof. Mallet-Guy (Francia), il prof. Felsely (Svizzera), il prof. Masson (Belgio).

La gastroenterologia riguarda tutta quella complessa repubblica interna del corpo umano, la quale presiede alla nostra digestione, al ricambio e, in parole povere, alla vita. Ma il congresso si è occupato quasi esclusivamente del fegato. L'organo è importantissimo, tanto che gli antichi lo consideravano addirittura sede dell'anima; e la sua importanza è andata man mano crescendo nell'ultimo trentennio, dal punto di vista medico, perchè nella cura dei mali che lo turbano è successa una rivoluzione vera e propria. Talune terapie, già considerate come definitive, non soltanto sono bandite ma capovolte. Chi darebbe dare uova a un malato di fegato? Eppure i medici americani osano. I nostri ancora no: ma essi sono entrati nell'ordine d'idee (pur esso americano) di evitare, in certi casi, la dieta lattea. Ancora suggerita, per esclusione con abbondanza di cotolette. Si è infatti constatato che alcuni disturbi epatici dipendono precisamente da insufficienza di elementi proteici, contenuti per l'appunto nella carne. In sostanza, la medicina moderna, invece di obbedire a tradizioni fisse, dopo avere studiato le capacità funzionali di un fegato in disordine attraverso l'esame di una quantità minima di fegato prelevato sul paziente, decide caso per caso.

I professori Alfodi e Sirto, nel riepilogare le varie novità a chiusura di congresso, hanno posto il problema se il fegato può ancora essere curato con le acque minerali, più o meno ricche di sali, come abbondano in Piemonte. La risposta è stata positiva: il nostro fegato potrà utilissimamente continuare a lavarsi all'antica, dove l'uso aveva stabilito che ciò era bene.

Gruppo Anziani Fiat. — Alla Fiat Grandi Motori, per iniziativa del Gruppo anziani, è stato commemorato ieri il decimo anniversario della scomparsa del direttore generale ing. Giovanni Chiesa. Erano presenti la vedova ed i familiari, i direttori Fogagnolo e De Pieri, dirigenti, impiegati ed operai, che hanno deposto una corona sulla tomba dello scomparso.

RADIO

RETE AZZURRA: 18,35: Letteratura ed arte - 19,25: Effemeridi - 19,35: Il mondo in cammino: l'U.R.S.S. - 20: Giornale, sport - 20,33: Il commissario Maigret, di Georges Simenon (ultimo episodio: «La locanda degli annegati»).

Ore 21,15: Concerto sinfonico-vocale diretto da Francesco Molinari Pradelli (soprano Rosanna Carteri, tenore Francesco Albanese): Orchestra Sinfonica di Radio Torino: Rossini, Un viaggio a Reims, sinfonia; Bizet, I pescatori di perle «Mi par d'udire ancor»; Gounod, Faust «Salve dimora»; Verdi: Otello, «Ave Maria»; Puccini: a) Tosca «E lucevan le stelle», b) Manon Lescaut, intermezzo, c) Suor Angelica «Senza mamma»; Verdi: Luisa Miller «Quando le sere al placido»; Gounod: Faust, duetto atto terzo; Wagner: Il vascello fantasma, ouverture.

22,40: Emmanuele Mounier - 22,50: Complesso G. Cenzio - 23,20: I Notturni dell'usignolo (serie musicale): «La Messa dalle origini ai nostri tempi: Andrea Gabrieli: «Missa brevis».

RETE ROSSA: 17,30: Beethoven: Sinfonia n. 5 in mi bemolle maggiore op. 55 (Eroica; dir. E. Kleiber [illegible]) - 18,30: Musiche caratteristiche - 18,50: Per i piccoli: «Le avventure di Pinocchio» (1.o episodio) - 19: Ritmi e canzoni; orchestra Trovajoli - 19,38: Università internazionale G. Marconi: Raffaele Bastianelli: «La chirurgia negli ultimi 50 anni» - 19,45: Angelini e suo strumenti - 20,10: Panorami d'America: New Orleans - 20,30: Giornale, sport - 21,00: Musiche di C. W. Gluck.

Ore 21,20: Edipo a Colono di Sofocle, traduzione di Manlio Faggella, compagnia di prosa di Radio Roma, con la partecipazione di Salvo Randone, regia di P. Tasieri. E' il «classico» del mese. La traduzione è tuttora inedita e il [illegible] all'ascolto odierno che non [illegible] l'universalità.

23,10: Giornale - 23,30: Orchestra Lamberti - 24: Ultime notizie

PASSATEMPI

FRASE CELATA

a - at - ca - con - gi - gio - gu - lo - ne - ne - no - pa - po - re - ri - riu - so - ti - tie - va - ve - zio.

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere scolastiche daranno un proverbio:

1) cane da seguito; 2) per i capelli; 3) assai guasti; 4) conversione, concatenazione; 5) il gangsterismo; 6) verace.

Soluzione del giuoco precedente: Due diagonali:

1) fornaci; 2) pennuola; 3) frugaro; 4) pungolo; 5) pradore; 6) fragole; 7) foresti.

Diag.: FRUGOLI - FRUGALI

Diciassettenne scomparsa perchè ha perso il lavoro

Un mese di inutili ricerche - Vista l'altro giorno in via Garibaldi: riuscì ancora a fuggire

Rina Albertin da Settimo

Da circa un mese una ragazza è scomparsa da casa senza dare più notizie di sè e vane sono state tutte le ricerche per rintracciarla. La giovane è Rina Albertin, di anni 17, abitante con i genitori e con l'otto fratelli a Settimo Torinese. Nel mese di marzo, aveva avuto il dispiacere di vedersi rifiutare un impiego in una fabbrica del paese, su cui essa contava molto; subito il 15, alle nove del mattino, uscì di casa per recarsi, come tutti i giorni, alla spesa, con sporta e circa 500 lire: da allora i parenti non l'hanno più vista. Al momento della scomparsa, la Albertin, che è alta metri 1,55, con capelli ed occhi castani, vestiva un cappotto verde ed un pullover marrone e calzava scarpe marrone. La scomparsa è stata denunciata ai carabinieri di Settimo ed alla Questura, ma le ricerche non hanno dato finora esito alcuno. Martedì della scorsa settimana la ragazza è stata scorta in via Garibaldi da un compaesano, ma questi, ignorando la sua fuga, non pensò di fermarla. Si presume che la Albertin, dopo aver trovato lavoro come donna di servizio presso qualche famiglia della nostra città, non voglia tornare a casa per timore di rimproveri.

Confortata dalla benedizione del S. Padre, dopo lunghe sofferenze, si è spenta cristianamente

Girardi Carlotta ved. Castaudi

Terziaria Francescana

Angosciati ne danno l'annuncio il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti.

Per volontà dell'Estinta non si accettano fiori e la famiglia non prende lutto.

Si ringraziano quanti si uniranno all'ultimo tributo. Particolarmente riconoscenti alle Suore Nazarene per la preziosa assistenza. Il trasporto avrà luogo martedì 18 c. m. alle ore 9,30, partendo da via dei Mille, 9.

Torino, 16 aprile 1950.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Magliano Ernesto

Ne danno il triste annunzio la moglie Giordano Brigida, i figli Giorgio, Gilla e Anna, il fratello, le sorelle, i suoceri, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano angolo corso Re Umberto). Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

In bontà è spirata il 15 corr., con i Conforti religiosi,

Luigia Pensotti ved. Antonietti

La piangono il figlio Pinuto con la moglie, la nuora e figli, i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo martedì 18 corr., alle ore 9,30, da via Accademia Albertina 10, indi tumulazione nel sepolcro di famiglia in Nizza Monf. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di settima si celebra il 24 c. m., ore 8, nella Parrocchia di S. Francesco da Paola.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Albiocco Giovanni

Decoratore

Danno l'annuncio la moglie Bruno Lidia, i fratelli e parenti tutti. Per volontà dell'Estinto né fiori nè lutto.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30, partendo da via Giolitti, 94.

Repentino fatale morbo rapiva all'affetto della famiglia

Barbuto Rosa n. Cavalliero

lasciando a piangerla la tenerissima età il piccolo Lello, il marito Dott. Giuseppe, i genitori, fratelli, sorelle, parenti e amici. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 15,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena).

Dopo penose sofferenze, munita dei Conforti religiosi, ha raggiunto stamane, alle ore 9, dopo soli diciotto mesi, il figlio Nicola

Giordano Giovanna ved. Comba

di anni 77

Ne danno il triste annunzio la nuora Rimondotti Teresa ved. Comba e figli Battistino, Giovanna, Anna e Giovanni; la figlia Caterina col marito Filippo Ernesto e figli Agostino e Giulia; il cognato Comba; nipoti, cugini e parenti tutti.

None di Pinerolo, 16 aprile '50.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corr., alle ore 16, partendo dalla tenuta Confengo e alle ore 17 a None di Pinerolo.

Per espressa volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene.

Si ringraziano tutti i buoni che interverranno ai funerali.

ECHI DI CRONACA

Due brave signore

Un parco, una quercia, due sedie di ferro, due signore e due ragazzini di sei o sette anni.

LA MADRE — Qui saremo a nostro agio per fare quattro chiacchiere.

L'AMICA — Difatti quest'angolo è all'ombra. Sediamoci. *(Si siedono sulle sedie di ferro).*

IL RAGAZZINO — Mamma, posso andare a giocare con quel ragazzo ben vestito, laggiù?

LA MAMMA — Sì, tesoruccio.

(Il ragazzino se ne va di corsa e si ferma davanti all'altro ragazzino, col quale sta a confabulare. Poi i due bambini incominciano a rincorrersi e scompaiono lanciando grida di gioia. Intanto, sotto la quercia, la mamma e la sua amica chiacchierano senza tregua).

LA MADRE — ...Il matrimonio, dunque, ... per effettuarsi. Disgraziatamente il fidanzato, non si sa bene come, venne messo al corrente dell'avventura e... crac!...

L'AMICA — Quella povera Lucy... che delusione!... La cara bimba è così dolce, così buona...

LA MADRE — Davvero...

L'AMICA — E' una perla.

LA MADRE — Una vera perla... Però, malgrado la sua dolcezza, ha anche lei i suoi piccoli scatti di nervosismo... Ma chi non ne ha? Quanto ad esser buona, non credo lo sia troppo nei confronti di sua madre... Sì, sì, ho sorpreso parecchie scenate fra di loro e Lucy non vi sosteneva certo una bella parte... io la credo un po' un'acqua cheta.

L'AMICA — E' possibile... Però è molto bella.

[...]

d'Ivry semplicemente perchè è forte in ginnastica e mediocre in disegno, perchè, a parte ciò, è uno studente da poco.

L'AMICA — Tiene dalla parte del padre.

LA MADRE — E di sua madre, no?!... Insomma, più di un mese fa, Jules Tardif si divertiva a tracciare a matita il ritratto di sua cugina Elise, la più giovane delle tre. Terminata l'opera, egli la mostrò a tutti i Montecristo che lo coprirono di elogi: quella gente è d'una amabilità rivoltante... Capitò la tavola da stiro, voglio dire Madeleine, che gli disse: «Oh! riuscitissimo, questo ritratto di mia sorella... Dovreste fare anche il mio... il busto solamente». E Jules Tardif replicò ironicamente: «Il vostro busto?... soltanto la testa allora?...».

L'AMICA — E' una bella *gaffe*.

LA MADRE — In tutto il suo orrore. *(Si sente suonare un orologio lontano).* Ah! Dio mio... sono le cinque... bisogna che scappi, ho un mucchio di com[missioni da fare].

[...]

L'AMICA — Vostra mamma ha ragione, mio caro ragazzo... non è affatto gentile.

(Le due donne e Bebè s'allontanano lentamente passando davanti al secondo ragazzino).

LA MADRE *(all'amica, dopo averlo guardato)* — Il fatto si è che è orribile, questo ragazzo.

Jean Kolb

Claudette Colbert in una scena del nuovo film «Questo me lo sposo io».

Per curare l'allergia malattia di primavera

La febbre da fieno, la pollinosi, le emicranie e altre affezioni allergiche combattute con le iniezioni di istamina, che danno buoni risultati anche nella cura dell'ulcera gastrica

Roma, lunedì mattina.

La primavera è il tempo delle malattie allergiche. Statistiche ben documentate affermano che queste affezioni hanno subito un notevole aumento in questi ultimi anni. Negli Stati Uniti d'America addirittura il 10 per cento della popolazione risulterebbe affetto da allergia! Ma, cos'è dunque, cos'è questa malattia dal nome strano e inconsueto che pur va sempre più tormentando il già abbastanza tartassato genere umano?

Come spesso avviene nelle cose di scienza, il mistero sta più nel nome che nella sostanza. Allergia è infatti — praticamente — uguale ad ipersensibilità. Ipersensibilità dell'organismo verso stimoli banali, — polveri, alimenti, luce, freddo, ecc., la cui azione lascia del tutto indifferenti gli individui normali.

L'individuo allergico, invece no. Egli, quando viene a contatto con la sostanza verso cui è ipersensibile, reagisce con una crisi violenta che determinerà la sofferenza morbosa. L'ipersensibilità di un individuo allergico è solitamente localizzata in una determinata parte dell'organismo.

Così l'ipersensibile ai pollini dei fiori, o a certe polveri, avrà la sua crisi reattiva nella mucosa nasale, ed allora saranno starnuti a non finire e rivoli di muco acquoso; se invece l'ipersensibilità è localizzata nei bronchi la crisi reattiva avrà un carattere più drammatico con la difficoltà respiratoria determinata dall'attacco asmatico.

L'ipersensibilità agli alimenti si manifesta in genere con una sofferenza della cute (orticaria, eczemi, prurito, ecc.). Ma la crisi reattiva può localizzarsi anche in altri distretti organici ed allora si avranno gastroduodeniti, coliti, ulcere, emicranie, colecistiti, sindromi vertiginose, ecc.

Ma qual'è il fondamento intimo della crisi di ipersensibilità? Da che cosa è sostenuta la reazione allergica?

Gli studi su questa appassionante materia durano ormai da quarant'anni. [...]

[...]

detenuto brillanti risultati curativi nella febbre da fieno, pollinosi, emicranie, coliti, malattia di Menière, ed altre affezioni allergiche. Risultati particolarmente brillanti si sono avuti nella cura dell'ulcera gastrica e duodenale, malattie per le quali oggi si riconosce la possibilità di una patogenesi istaminica.

Questo nuovo sistema di cura, affermatosi in modo particolare in questi ultimi anni, ha fornito ai medici un'arma terapeutica razionale, innocua e di indubbio valore.

Lino Businco

AUDACE ESPERIMENTO NELLA RICCA SVEZIA

Una quindicina di villette per corrigendi dei due sessi

Possono fare quello che vogliono nel moderno riformatorio senza sbarre

Dal nostro corrispondente

STOCCOLMA, aprile.

«Fate quel che volete. Rompete i vetri delle finestre, se la cosa vi diverte. Non andate a scuola, se preferite stare al sole o leggere il giornalino a fumetti. Scappatevene, se la permanenza qui non vi aggrada. Fumate, se proprio non ne potete fare a meno. Insomma, ripeto, fate quel che vi pare e piace». Un simile discorso sulle labbra di un qualsiasi padre, anche se di manica larga, sarebbe piuttosto [...]

[...] anni si sono date a un me[...]

Eppure questo è il metodo di cura adoperato a Barnbyd, il più moderno e il più rivoluzionario riformatorio del mondo, dove da due anni, a spese dei contribuenti svedesi, si sta tentando un esperimento di grandissimo interesse: quello di curare i giovani delinquenti non attraverso il carcere o le punizioni, ma attraverso l'amore e la libertà.

Si prova a rovescio

[...]

[...]ra obbligati a rispondere alle domande. Ma imparano egualmente le lezioni, forse meglio di altri scolari, perchè l'emulazione è più forte del senso di costrizione, perchè i piccoli premi concessi ai più studiosi rappresentano uno stimolante maggiore delle pene inflitte in altre scuole, perchè i punti sul registro sono segnati dalla «commissione scolastica» formata dal maestro e da due alunni eletti ogni lunedì, i quali si dimostrano sempre più severi dell'insegnante.

I ragazzi vivono in gruppi [...]

[...] un maestro e una maestra. Questa, insieme alle bambine (in ogni villetta vengono messi ragazzi di età e di sesso differenti, proprio per creare una piccola famiglia), fa il bucato e la cucina; quello, insieme ai maschietti, lavora nell'orto e cura la manutenzione della casa. Anche in [...] posso[...]

[...]

no fare quello che vogliono, giocare a carte, fumare (veramente vi sarebbe un limite massimo di dieci sigarette il giorno e i ragazzi che non hanno compiuto i dodici anni non dovrebbero fumare: ma sono due restrizioni che nessuno si sogna di rispettare), andare a letto all'ora che più gli pare, stendersi nudi sul terrazzo per i bagni di sole, fracassare i vetri delle finestre, eccetera.

Chi rompe paga

Ogni ragazzo riceve una [...]

[...]so. Non per punirlo — la parola «punizione» è stata cancellata dal vocabolario di Barnbyd — ma perchè è bene che impari che chi rompe paga.

La manutenzione di Barnbyd, dove vivono 63 ragazzi e 45 adulti, fra insegnanti, medici, esperti sociali e personale di servizio, costa cir[ca] quaranta milioni l'anno al Municipio di Stoccolma, che ne ha già spesi 500, senza tener conto del suolo che era di sua proprietà, per la costruzione delle villette, dell'edificio scolastico e di una grande palestra con [...] bagno turco.

E' un esperimento da paese ricco; e visitando Barnbyd non ho potuto fare a meno di pensare ai due, dico due medici che curano i 700, dico settecento pazzi criminali ricoverati ad Aversa. Ma è un esperimento di grande interesse, proprio perchè isolato [...]

[...] tutte le parti del mondo professori di psicologia, direttori di istituti carcerari e sociologi siano venuti a Barnbyd per seguire da vicino i progressi compiuti dai piccoli criminali che possono fare tutto quello che gli pare e che gli piace.

Enrico Altavilla

[...] sentinelle, né filo spinato (il riformatorio consiste in una quindicina di villette, e di un edificio scolastico, sparsi in un parco grande quanto Villa Borghese e non cintato), com'è che da Barnbyd non vogliono più scappare e possono perfino essere mandati da soli al cinema nei villaggi vicini o a trascorrere di tanto in tanto il fine settimana con le famiglie?

E com'è che, pur non essendo i ragazzi obbligati a frequentare la scuola, non vi è mai una sedia vuota nelle aule?

Il gioco della scuola

Il fatto è che i piccoli delinquenti si sono accorti che non vi è gioco più divertente della scuola, tanto più che in classe si può dare del tu al maestro e fare il comodo proprio, senza esse[...]

«Europa», completo in lana a quadretti verdi e gialli creato a Parigi.

Mentre balla in un club le depredano la casa

Abilissimo colpo ai danni di una bella signora milanese - La banda fuggita nell'Alessandrino?

Milano, lunedì sera.

La polizia sta dando attivamente la caccia ad una banda di ladri gentiluomini che sarebbe capitanata da un compitissimo «Arsenio Lupin 1950». Vittima della banda è stata la signora Tosca Cembrani, abitante in corso Buenos Aires al n. 59, che si recava a passare la serata in un locale notturno del centro. Ad un certo momento un elegante avventore, fingendosi incantato dal fascino della signora, che è veramente bella, la invitava ad un giro di danza. Il ballerino si mostrò compitissimo e dopo il ballo volle offrire una bibita alla compagna. Fu così che i due si accomodavano al medesimo tavolo.

Ma dopo il ritorno a casa, la signora scoprì il vero significato delle premurose attenzioni dell'elegante giovane. Nell'aprire la porta si avvedeva infatti che la serratura non era chiusa con il numero regolare di mandate, come aveva fatto nell'uscire. Allarmatissima, non volle entrare e cercò l'aiuto di un vigile notturno. Con quest'ultimo entrò nell'appartamento e constatò che ignoti avevano rubato uno scrigno contenente gioielli per un valore di oltre due milioni e 50 mila lire in contanti.

Dalle indagini della polizia, prontamente esperite, è emerso che mentre il ballerino faceva danzare la signora, una donna s'impossessava della borsetta della Cembrani e ne toglieva le chiavi di casa che passava ad un complice, il quale, a sua volta, si recava nell'appartamento di c. Buenos Aires ed asportava i gioielli. Compiuto il furto, l'uomo ripassava le chiavi alla donna del locale notturno la quale le rimetteva al posto di prima. Tutto questo era naturalmente compiuto mentre il ballerino teneva a bada la Cembrani, e portato a termine con tale abilità che la signora di nulla si avvedeva.

Carabinieri e polizia, come abbiamo detto, stanno indagando per scoprire la banda dei ladri gentiluomini, la quale pare abbia portato a termine anche diversi clamorosi colpi all'estero. Il capobanda, un giovane ed elegante ballerino, pare sia ricercato dalle Questure della Repubblica perchè inseguito da diversi mandati di cattura.

La polizia conosce le generalità del bandito, ma mantiene il massimo riserbo. Si crede che egli sia tornato nella nostra città da pochissimi giorni dopo anni di assenza, in occasione della Fiera Campionaria. Attualmente si ignora se sia rimasto a Milano o sia fuggito a Roma o nell'Alessandrino, dove sembra esista ancora un laboratorio clandestino per la trasformazione di gioielli e di preziosi.

Un camion precipita per 50 metri in un burrone

Bergamo, lunedì mattina.

Una gravissima sciagura stradale è avvenuta nei pressi di Villongo S. Filastro (Bergamo). Un autocarro della ditta Pestelli di Milano targato MI 8722, pilotato dall'autista Guido Albenghi, di 41 anni e che recava a bordo anche l'aiuto autista Giovanni Galimberti di 58 anni, entrambi milanesi, giunto su una salita, per cause imprecisate sbandava uscendo di strada e precipitando in un burrone per circa 50 metri. Durante il pauroso volo i due autisti venivano scaraventati fuori dalla cabina e si sfracellavano sul greto del torrente.

OROSCOPO di domani

Martedì mattina. L'aurora vedrà già a tavolino gl'intellettuali che saranno favoriti da una prodigiosa attività mnemonica e creativa specie se nati fra il ... e il ... aprile e giugno. Gl'individui dai ... ai ... anni possono iniziare una nuova vita sperimentale, intraprendere viaggi a scopo di studio e accettare una separazione o una partenza per le quali non debbono nutrire rimpianti. I soggetti della Vergine (23 agosto-23 settembre) non trascurino gli accessi febbrili ed epatici, facciano del moto ed evitino i cibi drogati e piccanti. Indicato il grigio. Tendenza delle donne alle compere e degli uomini alle discussioni animate.

Martedì pomeriggio. Favorite la musica, la pittura, la poesia e la fotografia. Gli artisti, cantanti e danzatori possono concludere vantaggiose combinazioni se nati sotto il segno dei Pesci (19 febbraio-21 marzo) o del Toro (21 aprile-21 maggio). La parte finanziaria esige economia e prudenza: evitare la prodigalità e le spese ingiustificate. Fortuna per tutti coloro che hanno una linea saliente dalla base esterna della mano in direzione del medio. Nel complesso la giornata si rivela propizia per la firma di contratti e di scritture importanti, per l'acquisto di stabili e per le cure oftalmiche e dentarie.

SPETTACOLI

TORINO

TEATRI E RITROVI

[...]

CINEMATOGRAFI

[...]

Alba via Stradella 347: «Vagabonda» Myrna Loy, Douglas e partita calcio Italia-Austria.
Apollo: «Prigioniera isola squali».
Diana: «Diavolo con le ali».
Dora: «I pagliacci» Tito Gobbi.
Edera: «Le 4 mogli» F. Giachetti.
Lucento: «Principe Azim» techn.
Roma: «La luna è tramontata».

GENOVA

Augustus: Comp. Torrieri-Carraro ore 21,15 Il sorriso della Gioconda.
Grattacielo (Enic): «Totò cerca moglie» con Totò.
Odeon (Enic): «Amore sotto coperta» con J. Carson techn.
Olimpia (Enic): «La bellezza del diavolo» con M. Simon.
Smeraldo: «Perdutamente tua» con Bette Davis.
Universale: «I fucilieri delle Argonne» con James Cagney.

Colosseo: Comp. Rivista Viviane D'Arys. Film: Certosa di Parma.
Doria: Comp. Rivista Dante e Elena. Film Avventure Oliver Twist.

[...] Metro Goldwyn Mayer «Madame Bovary» con Jennifer Jones, Van Heflin, Louis Jourdan, J. Mason.

PINEROLO

Sociale: Spettacolo.

SALUZZO

Italia: lun. «Segreto mortale»; mart. merc. «Barone Carlo Mazza»; giov. dom. Luna senza miele, techn.

SAVIGLIANO

Iride: lun. mart. «Odio di sangue»; merc. giov. «Tornerai»; ven. dom. «Al diavolo la celebrità».
Nazionale: lun. mart. Signorinella, G. Rocchi; merc. giov. Senza amore, S. Tracy, K. Hepburn; ven. dom. Spada nel deserto, Dana Andrews.

SETTIMO TORINESE

Moderno: sab. dom. «Tragedia del capitano Scott» technicolor.

VENARIA

Dante: lun. mart. «Avventura al Pacifico»; merc. giov. «Disperata notte» Henry Fonda.
Popolo: lun. mart. «I 4 rivali»; merc. Serata teatrale; giov. «Affari di suo marito»; ven. domen. «Vergine di Tripoli» technicolor.

Le avventure di Arsenio Lupin

30)

Riassunto puntate precedenti

Il giornalista Alberto Salva trova nel suo studio un sette di cuori. Qualche giorno dopo Stefano Varin viene misteriosamente ucciso nello stesso studio. Accanto a lui un sette di cuori. L'«Echo de France», dando notizia degli esperimenti di un sottomarino, il "Sette di cuori", rivela che nella casa ora abitata da Salva dieci anni prima l'ing. Lacombe, assistito dai fratelli Varin, preparava i piani di [...]

La signora spiega che appena finito di pranzare era risalita nella sua stanza e subito dopo s'era uscita apposta per chiedere consigli.

Salva la conduce nel grande studio: ora sa che uno degli avversari convocati dal misterioso «Salvator» è il banchiere Andermatt.

Poco prima delle 21, Salva, Daspry e la signora Andermatt si nascondono sotto la cappa del camino, dietro le tende di velluto.

Dalle fessure tra le tende possono vedere tutta la stanza. Pochi minuti dopo l'ora fissata sentono stridere il cancello del giardino.

Daspry raccomanda alla signora Andermatt: «Soprattutto, nessun movimento. Qualsiasi cosa sentiate o vediate, restate impassibile».

Qualcuno entra. Salva riconosce subito Alfredo Varin, perchè somiglia molto al fratello Stefano. Ha lo stesso viso terreo e barbuto.

Alfredo Varin procede con l'aria inquieta di uno che ha l'abitudine di temere attorno a sè le imboscate, che le fiuta e sa evitarle.

Pare che il caminetto mascherato dalla tenda gli riesca sgradevole. Fa qualche passo in quella direzione, poi si dirige verso il muro.

Egli esamina a lungo il mosaico che raffigura Carlomagno. Palpa l'immagine e segue col dito il contorno delle spalle e del viso.

D'improvviso si allontana dal muro: si sente distintamente un rumore di passi affrettati nel vestibolo, poi la porta s'apre bruscamente.

Sulla soglia appare Andermatt. Il banchiere getta un grido di sorpresa vedendo Varin: «Voi! Siete voi che mi avete chiamato?».

Varin protesta: «E' stata invece la vostra lettera a convocarmi». «Io non ho scritto» dice il barone. *(Cont.)*

(Copyright «Interstampa»)

Il Milan si porta a quattro punti, ma la capolista non perde

Ancora una trasferta utile alla Juventus

Una visione del circuito di Sanremo. (Telefoto)

L'Alfa concede a Fangio il successo a Sanremo

Villoresi secondo - Ascari "piroetta,, in curva e si ritira

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì sera.

Ascari e Villoresi erano molto tristi, ieri sera, mortificati nel loro prestigio di campioni, avviliti, quasi piangenti. Il pubblico italiano ha presto compreso il loro dramma e li ha applauditi assai più che Fangio vincitore senza fatica. L'argentino è un gran bel pilota. I primi a riconoscerlo sono gli stessi Ascari e Villoresi. Ma è doveroso cominciare a cedere le armi, solo perché Fangio è stato prediletto e pilotava la più veloce macchina italiana, l'Alfetta, che dopo una lunga astensione tornava alle gare appunto a Sanremo? Dopo quello che i corridori italiani dovettero subire in Argentina, colpevoli unicamente di avere sconfitto Fangio in casa sua quattro volte su quattro, a parità di mezzi!

Villoresi e Fangio non si sono nemmeno guardati al momento della partenza. Le loro macchine erano in prima fila in linea con quella di Ascari. Questi invece più giovane e bonaccione ha stretto la mano all'argentino borbottandogli un «in bocca al lupo». Ma si vedeva che era una frase da ospite e pro forma. Poi il «via» ai venti bolidi, sulla strada bagnata dalle recenti piogge tra un fitto pubblico che sperava in una lotta equilibrata.

«L'Alfetta è più potente ma non è questo il suo circuito più adatto; qui è questione di manico. Vincerà il migliore come pilota». Così pronosticavano, così speravano molti. Ma il grosso pubblico cosa sa di preciso sulla potenza dei motori? Guarda chi è primo e basta. Forse anche i generosi cuori di Ascari e Villoresi cullavano un dolce sogno. L'ultimo stratagemma per costringere Fangio alla resa era impegnare a fondo la tenuta della sua Alfetta. I due italiani e il francese Sommer, cioè lo stato maggiore della scuderia Ferrari, l'hanno immediatamente applicato.

Fino al quarto giro l'argentino è rimasto dietro a loro di pochissimo, ma gli è bastato spingere un po' sull'acceleratore per superare prima Sommer, poi Villoresi e infine Ascari nel 15° giro. Si vedeva chiarissima la prova della sproporzione dei mezzi. Ascari e Villoresi inseguivano furenti, coraggiosamente.

Le speranze, però, sono presto cadute. Villoresi al 18° passaggio si è fermato per controllare le candele perdendo quasi un giro. E' rimasto Ascari a 15" da Fangio, mentre Sommer era già più lontano. Poi Ascari non è passato più. In una curva la macchina aveva fatto una piroetta su se stessa sfiorando un muro. Nulla di male. Ma per Ascari non rimaneva che tornarsene ai box, a piedi. La corsa era praticamente conclusa già a questo punto. Fangio aveva superato Villoresi di un giro. Il pilota italiano ha reagito, non ha voluto [illegible] guadagnato terreno, arrivando a 1' da Fangio e compiendo il giro più veloce della giornata, proprio il 90°, l'ultimo.

I molti argentini sembravano pazzi di entusiasmo quando Fangio ha tagliato il traguardo. Ben consigliato dagli esperti dell'Alfa egli ha capito la corsa ed ha vinto con bello stile. Ma se è veramente il campione del mondo, come giurano i suoi compatrioti, lo vedremo presto quando Farina sarà guarito e potrà tornare alle corse, con una macchina uguale a quella dell'argentino e quando Ascari e Villoresi potranno battersi con Fangio in condizioni di minore inferiorità.

Dino Zannoni

CLASSIFICA: 1. Fangio (Alfetta 158) che compie i km. 304,200 del percorso in ore 3.10'5"2/5 (media km. 95,002); 2. Villoresi (Ferrari 1500 a 2 compressori) in 3.11'9"2/5; 3. Pian (Maserati) a due giri; 4. Vallone (Ferrari) a 4 giri.

Giro più veloce il 90° di Villoresi in 2'1"1/5 alla media di km. 100,396.

Coppa Nedo Nadi di scherma: Serie A: Sala Mangiarotti - Circolo [illegible]; Circolo Giardino - Cassa di Risparmio 8-8; Circolo [illegible]; Palermo-Trieste 8-8; Pro Vercelli-Palermo 7-8; Pro Vercelli-Trieste 7-8.

Pagani vince a Barcellona due corse e oltre 1 milione

BARCELLONA, lunedì sera. Gli italiani hanno mietuto allori nell'odierno Gran Premio motociclistico di Spagna [illegible]

Perfetta manovra della difesa e controllo della situazione

Secondo i piani bianconeri l'incontro di Palermo: 0-0

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, lunedì sera.

Il risultato di questa partita rientra perfettamente nei piani della Juventus. Essa temeva più di perdere che non sperasse di vincerla, per cui la divisione dei punti realizza per la squadra bianconera quel minimo di lucro che era stato posto in bilancio fin dalla partenza. La Juventus considerava questo incontro una delle tappe più difficili della sua marcia ed i fatti hanno dimostrato che aveva ragione.

Due espulsi

Il Palermo ha attaccato di più, ma la Juventus ha avuto più numerose occasioni di segnare. Mai la squadra ospite è stata imbottigliata o tenuta in soggezione dal gioco vivido e garibaldino dell'avversario; essa ha conservato sempre la sua più assoluta libertà di manovra, mai una zona vuota nella compagine, mai un contrattempo o un errore di tattica, sempre, anche nei momenti più difficili, balzava fuori dalla mischia l'uomo che risolveva la situazione di gioco che si era venuta creando. La divisione dei punti rispecchia questo equilibrio di lavoro e questa ragionata condotta di gioco.

Veniamo alla partita, cercando di seguirla nelle sue fasi essenziali. La Juventus ha scelto il campo col vento in favore. Forse in questa scelta c'era già un calcolo: lasciare che l'avversario, più pronto a mettersi in azione, si esaurisse in violente offensive controvento e coglierlo poi nel periodo di crisi. Se questo calcolo era stato fatto, quello che è avvenuto dopo ha dimostrato che si era sottovalutata la resistenza dei palermitani. Chiuso in parità il primo tempo, il Palermo si è convinto che non avendo potuto la Juventus passare col favore del vento, sarebbe stata battuta nella seconda parte della partita. Se all'inizio i palermitani temevano di perdere, nella ripresa essi avevano acquistato la convinzione di poter vincere. Questo ha fatto sì che negli altri venti minuti la partita si inasprisse, essendo diventato più duro il contrasto di forze.

All'apice di questo rincrudimento del gioco sta l'espulsione di Manente e Di Maso a sei minuti dalla fine.

Ecco dunque la Juventus attaccare col vento in poppa al segnale d'inizio. Essa è riuscita a svincolarsi da una impetuosa incursione dei rosanero e scaglione i suoi attaccanti lungo tutta la larghezza del campo in un primo assalto a vento respiro, ma il Palermo fa rosa e blocca i passaggi. Tiri di Hansen e Scaramuzzi rimbalzano nel groviglio, l'attacco non riesce a passare. Corrono ora come cerbiatti gli avversari al contrattacco. Questo ritmo di gioco bersaglieresco essi manterranno sino alla fine della partita.

E' la qualità di questi primi attacchi che ha reso prudente la Juventus, i due mediani laterali completano lo sbarramento difensivo, di fronte all'impeto si erge una organizzazione di gioco dominante per tempestività e accortezza di interventi.

Passano così una decina di minuti. Improvvisamente si snoda un contrattacco juventino impostato sul tandem Boniperti-Muccinelli. Il centro di quest'ultimo mette in azione Hansen in posizione utile. Due volte Hansen cerca di tirare e due volte la punta del piede prende terra. Ma l'azione non s'allontana, la riprende Praest che centra. Sulla traiettoria del pallone vola Boniperti, il quale devia al volo la palla con l'esterno del piede destro verso l'angolo alto. Masci arriva con la punta delle dita a deviare il tiro in corner.

Viola salva

La Juventus non sa sfruttare l'azione del vento.

I contrattacchi degli avversari, infatti, sono sempre assai veloci. Guai a lasciarsi sopravanzare nello scatto; i palermitani piombano in un baleno sulla difesa, mentre trentamila persone fanno un coro che scuote, incalza, eccita i giocatori. Ecco al 18' Di Maso spostarsi al centro del campo e incunearsi nella difesa approfittando di una incertezza di Manente. Interviene Parola a cercare di bloccare quella catapulta, ma può solo aiutarla a sbagliare. Il tiro infatti coglie lo spigolo e la palla esce dal fondo. E' appena superato questo pericolo che un altro se ne profila per un'incursione di Galli, lanciato da Lodi, ma Viola esce con perfetta scelta di tempo e soffia la palla al centravanti a pochi passi dalla rete. E' passata intanto mezz'ora di gioco e la Juventus non si [illegible] dalla sua prestabilita condotta. E' come un motore che senza dare un'occasionale impressione di potenza non perde tuttavia un colpo e supera tutte le salite. Rimontare l'attacco avversario è infatti proprio come andare in salita, guai a perdere un battito, guai sbagliare il cambio di marcia.

Ma il motore juventino risponde sempre al pedale dell'acceleratore e la leva del cambio di marcia era rappresentata dai due laterali che sono stati diventati i regolatori del ritmo, il punto dove l'azione avversaria è bloccata e riparte il contrattacco.

Di questi contrattacchi ne abbiamo due assai belli al 38' e al 40': parato nel primo il tiro di Boniperti alto nell'angolo, parata anche nel secondo la debole deviazione di Hansen su centro di Praest.

Nella ripresa vento e sole sono contro i juventini. E' facile prevedere che il Palermo ne approfitterà forzando l'andatura del gioco e così è difatti. Appena dalla Favorita comincia la sarabanda degli attacchi. All'8' la Juventus è per la prima volta in angolo. Il tiro è deviato da Galli verso la rete, Viola para come può, Milani riprende e nella precipitazione sciupa il tiro. Bisogna contrattaccare tenendo il pallone a terra, ma non è cosa facile. Il terreno è durissimo e a ciuffi d'erba irregolari, il pallone ha rimbalzato fortissimo e i palermitani aggravano la situazione della Juventus effettuando degli spioventi che creano delle resse pericolose.

Dopo una diecina di minuti di attacchi avversari, la Juventus si svincola. Al 13' Piccinini batte un calcio di punizione da una trentina di metri dai pali, la palla va a Muccinelli che sembra a Scaramuzzi, raccogliendo al volo sferra da una quindicina di metri un tiro violentissimo. Masci intravede appena il tiro, si allunga quanto può e arresta con una mano il bolide.

Poco dopo, al 18', Mari lascia il campo per una distorsione alla caviglia e rientrerà quindi per spostarsi zoppicante all'estrema sinistra. Questo infortunio cambia un poco le sorti del gioco juventino. Scaramuzzi va al posto di Mari, l'azione deve ora farsi anche più prudente per non compromettere il risultato.

Mari si fa male

La difesa deve stringere i denti e controllare il gioco con la più rigida attenzione. Cominciano ora ad emergere quelli che saranno i migliori juventini di questo periodo: Bertuccelli assolutamente magnifico, dalle entrate infallibili, Piccinini, tenace e volitivo, Scaramuzzi modesto e prezioso, Manente e Parola. Quest'ultimo non è nella sua miglior vena, ma ha il compito più difficile, perché è sempre nel vivo della mischia. L'attacco è lasciato un po' al suo destino, non c'è modo di collaborare alle sue iniziative, ma Boniperti e Muccinelli lo rianimano con fughe improvvise.

Al 27' un tiro di Hansen in area incontra nella sua corta traiettoria la gamba di un avversario e la palla esce di poco a lato del montante. Risponde dieci minuti dopo una azione di Di Maso il quale, scartati Manente e Parola, manda uno spiovente verso la porta. Galli e Lodi piombano sulla palla ma su tutti, prodigio di tempestività, spunta la testa di Bertuccelli che respinge.

Il gioco si inasprisce. La Juventus, virtualmente in dieci uomini, è assediata, ma l'avversario non riesce ad avvinghiarla. La sua azione difensiva non è mai scomposta, è una manovra, un piazzamento accorto di uomini. Non si ha l'impressione che il Palermo possa passare. Al 39', dopo uno scontro duro per entrambi, Manente e Di Maso vengono espulsi dall'arbitro Galeati, il quale aveva già richiamato Milani, guardia del corpo di Hansen.

Crediamo alla fine tutti possano essere soddisfatti. Le trentamila persone che hanno fatto da spalto [illegible] placate. La Juventus è partita subito via mare per Napoli e sarà a Torino alle 23,45 di stasera, lunedì.

Ettore Berra

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Scaramuzzi, Hansen, Boniperti, Praest.

PALERMO: Masci; Giaroli, [illegible]; Milani, Santamaria, Moretti; Di Maso, Pale, Galli, Lodi, De Santis.

Arbitro: Galeati. Spett.: 30 mila.

256 mila lire ai 12

Quote al Totocalcio

Quota discreta questa settimana al Totocalcio. I 346 «dodici» (31 in Piemonte) incasseranno L. 256.527, mentre ai 11.693 «undici» (716 in Piemonte) toccheranno L. 8.401. Il monte premi totale è di L. 177.581.126.

* * *

L'unico «dodici» del concorso Totip, realizzato a Napoli, percepirà la somma di L. 3.333.371, mentre i 44 «undici» (uno realizzato a Casale dal signor Eligio [illegible]) incasseranno L. 76.141; inoltre ai 611 «dieci» (31 in Piemonte) toccheranno L. 7.125.

La colonna vincente è: 2-1; 1-1; 2-1; 1-1; 1-2; 1-2.

Nordahl, centravanti del Milan, batte il portiere novarese.

Il Torino con tutte le novità si impone alla Triestina: 3-1

Il terzino Depetrini fra i migliori in campo - Gandolfi salva situazioni difficili

Il Torino aveva già nove giocatori indisponibili. L'assenza di Gambino che all'ultimo momento rimase fermo in seguito ad un persistente dolore alla caviglia «fece» dieci e parve la goccia destinata a fare traboccare il vaso.

I tecnici granata furono costretti ad un nuovo spostamento. Ordinarono a Giuliano di tornare ala destra ed a sinistra misero Balbiano, il quale era stanco per aver disputato con i ragazzi nei giorni di Pasqua e Pasquetta le quattro vittoriose partite del Torneo di Ginevra.

Mentre i granata entravano in campo qualcuno salutò Copernico e Bigogno con un arcichevole «in bocca al lupo», ma in realtà si era tutti convinti che il Torino con Gandolfi in porta, con Depetrini terzino, con la recluta Giraudo mediano senza Curapellese e con le ali fragiline e giovani assai difficilmente avrebbe potuto togliersi d'impaccio. Invece la formazione è stata indovinata ancora una volta.

Depetrini, su cui si avevano più dubbi è apparso tra i migliori. L'anziano giocatore ha impiegato una decina di minuti per abituarsi al nuovo compito di terzino, quindi ha preso a girare e Boscolo, l'ala che «Baldin» controllava, ha preferito passare dall'altra parte del campo. La partita è terminata proprio mentre il n. 3 eseguiva un intervento anticipato ed i primi calorosi applausi sono stati per lui. Poi Gandolfi, autore di parate sensazionali, poi Nay, un colosso, poi Gremese, che ha servito ai compagni un numero incredibile di palloni rasi a terra, poi Santos, un gran lavoratore, poi Frizzi, Giuliano, Giraudo e tutti gli altri hanno avuto dalla folla il riconoscimento della loro prova.

* *

Si cominciò sotto un cielo plumbeo, tra lampi e tuoni, preludio di una gran burrasca. I triestini avevano deposto un mazzo rosso sulla lapide dei «granata di Superga» ed un bimbetto, vestito da calciatore azzurro, aveva scavalcato la rete dei popolari per offrire qualche fiore ai giocatori di Trieste. Fiori da pochi soldi, bianchi rossi e con molto verde intorno.

Pensiamo per un attimo «oggi in zona B si vola... chissà quanti profughi ci sono tra gli spettatori!...». Il bimbo torna fra le braccia paterne e la partita si snoda lungo l'arco dei novanta minuti. Ne passano tre e Frizzi, lanciato in profondità da Santos, mette a lato di un palmo. Ne passano quattro e Trevisan segna. Boscolo, facilitato da uno scivolone di Depetrini, gli aveva spinto il pallone da goal. La folla incassa il dispiacere con disinvoltura. Non così flemmaticamente si comporta per il diluvio che il cielo rovescia sul campo. Con appropriati scavalcamenti di ostacoli anche quelli dei popolari vengono a finire in tribuna. Tutti alla stretta, ma tutti all'asciutto.

L'acqua intanto rende scivoloso il terreno con evidente vantaggio del Torino. Al sesto minuto i granata (ieri in maglia bianca) acciuffano infatti il pareggio. Giraudo allunga a Balbiano. Passaggio dosato, a quaranta metri di distanza. L'ala fugge, evita Zorzini e tira. Cantoni si lascia sfuggire la sfera (non sarà questo il suo unico errore) e Bengtsson la spedisce in rete. Ancora Giraudo, al 25, avanza fino all'estrema destra del rettangolo e traversa a Santos. L'argentino precede l'intervento di Grosso e fulmina in porta.

I torinesi sono passati in vantaggio. La lieta sorpresa del loro buon gioco è diventata realtà di punteggio. Non riesce a guastarla un tiro di Bisson, che scivola sotto il petto di Gandolfi e viene fermato quando è sul limite della linea bianca. Boscolo, Begni e Trevisan reclamano il punto, ma l'arbitro dice di no con sicurezza.

* *

L'intervallo tra un tempo e l'altro è stato di mezz'ora perché i granata, dopo essersi messi sotto le scarpe dei tacchetti supplementari avevano dovuto togliarseli (Reclamo di Trevisan accettato dall'arbitro su due piedi. E' il caso di dirlo...).

Quando si riprese a giocare Giuliano pose il marchio di garanzia al successo, scendendo in coppia con Santos, e scagliando in rete un secco traversone, dopo aver evitato l'intervento di Bisson. Settimo minuto. All'ottavo Balbiano avrebbe potuto aumentare l'attivo, ma la palla gli balzò via per un soffio.

Il terreno diventava sempre più inzuppato e tutti scivolavano, compreso l'arbitro. Al 17' Depetrini e Berola andarono appunto a gambe levate e Rossetti calciò con violenza dopo aver preso la mira. Gandolfi riuscì a parare e perfino Moro applaudì dalla tribuna. Giannini al 21', sfiorò di testa la traversa e Frizzi colpì un palo.

Volo di Gandolfi, al 23', e parata in due tempi, poi, al 25', sbaglio n. 2 di Rossetti, a cui non giova poter tirare da solo e praticamente da fermo. Balbiano deve quindi uscire per una decina di minuti, ma i granata pur provati dalla stanchezza si difendono bene.

Si termina così sul 3-1. La Triestina ha avuto soltanto Bisson perfettamente a posto, ma è apparsa soprattutto sorpresa del valore dell'avversario. Un Torino così rivoluzionato e così in gamba chi se lo aspettava?

Paolo Bertoldi

TORINO: Gandolfi; Depetrini, Berola; Giraudo, Nay, Gremese; Giuliano, Frizzi, Bengtsson, Santos, Balbiano.

TRIESTINA: Cantoni; Zorzini, Bisson; Giannini, Grosso, Sessa; Rossetti, Trevisan, Ispiro, Begni, Boscolo.

ARBITRO: Corallo, di Lecce.

SPETT.: 8.000; incasso 3.480.000.

Le stelle svedesi del Milan abbagliano il Novara: 5-0

Invano Corghi ha parato un rigore

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

L'unica sorpresa è venuta dalla pioggia che, rovesciatasi a dirotto sulla Fiera Campionaria e sulla città, ha risparmiato lo stadio di San Siro, ove si è giocato con il terreno asciutto e perfino con un pallido sole propiziatore.

Per il resto nulla di eccezionale, perché il giuoco superiore dei tre svedesi del Milan ha reso vano il commovente arrabattarsi dei novaresi.

In tutta la partita, soltanto un paio di volte l'estremo difensore milanista ha dovuto intervenire, senza correre mai pericolo, e ciò illustra senza molti commenti il divario delle forze in campo. La resistenza del Novara è stata valida fino a quasi metà del tempo, anche perché Corghi al 6' è riuscito a parare un «penalty» decretato dall'arbitro Dattilo per un fallo [illegible] di De Togni su Burini. Particolare curioso: Dattilo, famoso nel non concedere i rigori, ne aveva fischiati due ad Alessandria recentemente (incontro Alessandria-Pisa) ed entrambi non trasformati.

Anche ieri il tiro da 11 metri di Gren, non preceduto dalla solita finta, è stato piuttosto debole; cosicché il portiere ha potuto salvare.

La capitolazione della porta azzurra si è verificata al 20' allorché un centro di Candiani, non intercettato da Molina II e sfuggito a Liedholm, dava modo a Burini di intervenire con un tiro violento e imparabile.

La rinnovata pressione dei rossoneri si concretava allo scadere del tempo con un tiro rasoterra sferrato da Liedholm dal limite dell'area di rigore e sfuggito al tuffo di Corghi.

Niente di nuovo nella ripresa per la costante supremazia del Milan. Al 9' Burini, lanciato da Gren, ha traversato, urto a Nordahl, che da due passi ha messo in rete e il 24' uno scatto di Gren si è concluso con un passaggio a Liedholm il quale, con un tiro angolatissimo, ha segnato. La traversa ha impedito poi che Gren ottenesse il quinto goal. Questo è stato realizzato invece da Burini, al 42', su passaggio dello stesso Gren. Ma praticamente, il Novara, ormai sconfortato, aveva rinunciato a lottare nel finale, lasciando al collaudatissimo Corghi il compito della difesa.

Leo Cattini

*LAZIO-INTER 3-1. — Ottimamente diretta dall'arbitro Bertolio di Torino, la partita si è svolta piuttosto vivace e combattuta. Hanno segnato nel primo tempo Flamini al 7', Magrini al 16' e Nyers I (quello dell'Inter) al 37'. Nella ripresa ottenevano altre due reti Sentimenti III al 3' e Nyers I, su calcio di rigore, al 33'. Vi è da notare che nella Lazio giocava Nyers II.

*COMO-SAMPDORIA 1-0. — Una rete di Meroni al 37' della ripresa ha dato la vittoria al Como in un incontro disputato disordinatamente da ambedue le squadre. Nella Sampdoria è completamente mancato l'attacco.

*PRO PATRIA-GENOVA 2-0. — La prima segnatura è opera di Barsanti, che, di testa, mette in rete da pochi metri. L'azione è partita da Martini a tre quarti di campo e proseguita quindi da Turconi, Borra e infine Barsanti. Al 11' rete di La Rosa che parte da una posizione di Azimonti.

*LUCCHESE-ROMA 2-1. — Valcareggi per la Lucchese apriva la marcatura al [illegible] e Massa aumentava il vantaggio al 16'. Nella ripresa, dopo che al 31', Zecca aveva accorciato le distanze in sospetta posizione di fuori gioco, Kincses al 37', ribadiva con una terza rete la vittoria lucchese.

*ATALANTA-FIORENTINA 2-1. — Soerensen segnava per l'Atalanta al 21' del primo tempo, imitato da Caprile al 9' della ripresa. Poi la Fiorentina dimezzava lo svantaggio al 22' con Pandolfini, ma [illegible] dopo Caprile segnava ancora. A [illegible] dalla fine il tedesco Janda realizzava la seconda rete per i «viola».

*BARI-PADOVA 1-0. — Lo segnò Sarosi, su rigore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno IV - N. 90
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
17-18 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

I tre fuoriclasse del volante scattano in testa nel circuito di Sanremo

Ascari (a destra di chi guarda) Fangio (al centro) e Villoresi nella prima fila di macchine che prendono il «via» a Sanremo: l'Alfetta dell'argentino ha avuto la meglio sulle Ferrari dei due italiani, dopo una lotta assai movimentata, durante la quale Ascari è stato costretto al ritiro. (Telefoto da Sanremo a «Stampa Sera»)

Il "vecchio" Bartali l'ha spuntata ieri

Distanziato sull'inizio del Giro di Toscana, Bartali si è battuto con una grande energia raggiungendo e superando tutti gli avversari: eccolo mentre passa Carrea. (Telefoto da Firenze a «Stampa Sera»)

La danza dei cammelli nel Sudan

Durante una recente festa nazionale nel Sudan, è stata rievocata in molte regioni l'antica «danza del deserto». Essa, che risale a epoche immemorabili, si svolge al suono dei tamburi.

Vele in gara nelle Bermude

Nelle acque di Hamilton (Bermude) si sono svolte le gare internazionali a vela per il trofeo «Paige». Hanno vinto le imbarcazioni del Club Bermuda.

Tre milioni in una cassetta

In occasione dell'Epifania festa tradizionale dei doni, la signorina Carla Riganti di Milano si vide regalare una Cassetta della Fortuna STOCK. La signorina gradì moltissimo gli squisiti liquori e provvide a ritirare il premio garantito assegnato dal buono contenuto nella Cassetta, conservando la matrice dello stesso in quanto concorreva all'estrazione di altri numerosi premi, di cui il primo del valore di tre milioni. Tre milioni, anche ai tempi che corrono, sono una bella cifra che può far sognare un po' tutti ed anche questa signorina fece i suoi progetti, seppure senza soverchio impegno.

Dopo qualche settimana i rosei progetti finirono, come succede, nel dimenticatoio, senonchè, messasi in moto la ruota della fortuna, si incaricò di renderli di viva attualità un funzionario della STOCK che le recava la notizia che il suo buono aveva vinto il primo premio e che pertanto poteva scegliere fra un'automobile fuori serie LANCIA carrozzata Pinin-Farina, un motoscafo da diporto oppure l'arredamento completo per un appartamento di sei ambienti; ognuno di questi premi corrispondeva al valore di tre milioni. La Società STOCK aveva potuto, in base alla sua perfetta organizzazione, individuare prontamente il detentore del buono risultato estratto, sulla scorta delle registrazioni relative alla consegna del premio immediato a suo tempo ritirato presso la propria Agenzia di Milano.

La signorina Riganti entrava così nel novero di quei fortunati ai quali la sorte riserva i propri favori. E restò, al momento, in forse sul da farsi in quanto le sue preferenze di neo-milionaria andavano dall'automobile fuori serie all'arredamento in mobilio. Poi il suo buon senso pratico le suggerì che la fortunata contingenza poteva consentirle di ovviare alle conseguenze del bombardamento aereo che nel 1943 l'aveva privata della sua casa di Milano costringendola a trasferirsi a Lonate, in provincia di Varese per modo che ormai da diversi anni per raggiungere ogni mattina l'ufficio milanese dove presta la sua apprezzata opera, era costretta a sobbarcarsi il disagio di un viaggio in ferrovia fra una folla indaffarata e frettolosa, trovandosi altresì costretta a consumare i pasti fuori di casa ed a rinunciare la sera ad un buon spettacolo cinematografico in una delle moderne sale della metropoli lombarda, ai concerti od a qualche prima in teatro.

Infatti tre milioni equivalgono all'incirca al valore di un confortevole appartamento e così la gentile signorina Riganti pensò bene di realizzare nel modo più pratico per lei la vincita, tramutando la lussuosa fuori serie in un appartamento di città.

Invitata dalla STOCK, la signorina si è recata a Trieste ed è stata festeggiata al suo arrivo dai dirigenti della Società e dai giornalisti e fotografi ai quali ha dichiarato che questo fortunato evento corona buona parte dei suoi progetti più immediati, in quanto le consente di avere una propria abitazione nella sua Milano dalla quale doveva sin qui distaccarsi ogni sera con comprensibile displacere. E poi da cosa nasce cosa e la fortuna giova ...ai fortunati. Aiutata com'è dalla Dea bendata non c'è da dubitare che la signorina Riganti arriverà felicemente al traguardo delle proprie aspirazioni. Ad ogni buon conto ha assicurato che non mancherà di tentare ancora una volta la sorte con le Cassette della Fortuna STOCK 1950.